

- Siamo nell'"era della bancarotta globale dell'acqua"

HOME &gt; SCIENZA

ADV

# Siamo nell'"era della bancarotta globale dell'acqua"

Un rapporto delle Nazioni Unite presenta una cruda panoramica statistica delle tendenze in atto, la stragrande maggioranza delle quali causate dall'uomo

20 gennaio 2026



Christopher Clark, USBR - Livelli bassi dell'acqua del lago Mead vicino a Las Vegas nel febbraio 2022

ACQUA NAZIONI UNITE

4 minuti di lettura

AGI - In un contesto di **cronico esaurimento delle falde acquifere**, sovrasfruttamento delle risorse idriche, degrado del suolo e delle terre, deforestazione e inquinamento, il tutto aggravato dal riscaldamento globale, **un rapporto delle Nazioni Unite** ha dichiarato l'alba dell'era della bancarotta idrica globale, invitando i leader mondiali a facilitare "un adattamento basato sulla scienza a questa nuova realtà".

ADV

Basandosi su set di dati globali e recenti prove scientifiche, il rapporto presenta una **cruda panoramica statistica delle tendenze in atto**, la stragrande maggioranza delle quali **causate dall'uomo**. I dati sono sconcertanti: il 50% dei grandi laghi in tutto il mondo ha perso acqua dall'inizio degli anni '90 (con il 25% dell'umanità che dipende direttamente da quei laghi); 50% è l'acqua per uso domestico a livello globale che ora deriva dalle falde acquifere; più del 40%: l'acqua per l'irrigazione prelevata dalle falde acquifere che vengono costantemente drenate; 70% delle principali falde acquifere che mostra un declino a lungo termine; 410 milioni di ettari: la superficie di zone umide naturali – quasi pari per dimensioni all'intera Unione Europea – cancellata negli ultimi cinquant'anni; più del 30% della massa globale dei ghiacciai persa dal 1970; 100 milioni di ettari di terreni coltivabili danneggiati dalla sola salinizzazione.

Il rapporto, intitolato "Global Water Bankruptcy: Living Beyond Our Hydrological Means in the Post-Crisis Era", sostiene che termini di uso comune come "stress idrico" e "crisi idrica" non riflettono la vera realtà odierna in molti luoghi: una condizione post-crisi caratterizzata da perdite irreversibili di capitale idrico naturale e dall'**incapacità di tornare ai livelli di riferimento storici**. "Questo rapporto – afferma l'autore principale Kaveh Madani, Direttore dell'Istituto per l'Acqua, l'Ambiente e la Salute (UNU-INWEH) dell'Università delle Nazioni Unite – racconta una scomoda verità: molte regioni stanno vivendo al di sopra delle proprie possibilità idrologiche e molti sistemi idrici critici sono già in bancarotta". Espresso in termini finanziari, il rapporto afferma che molte società non solo hanno speso eccessivamente il loro "reddito" annuale di acqua rinnovabile proveniente da fiumi, terreni e manto nevoso, ma hanno **anche esaurito i "risparmi" a lungo termine in falde acquifere, ghiacciai, zone umide e altri bacini naturali**. Ciò ha portato a un elenco crescente di falde acquifere compattate, cedimento del terreno nei delta e nelle città costiere, scomparsa di laghi e zone umide e perdita irreversibile di biodiversità.

Il rapporto si basa su un articolo sottoposto a revisione paritaria che sarà pubblicato sulla rivista Water Resources Management, che definisce formalmente la bancarotta idrica come: 1) un prelievo eccessivo persistente dalle acque superficiali e sotterranee rispetto agli afflussi rinnovabili e ai livelli di esaurimento sicuri; e 2) la conseguente perdita irreversibile o proibitiva di capitale naturale legato all'acqua. Al contrario: Lo "stress idrico" riflette un'elevata pressione che rimane reversibile.

La "crisi idrica" descrive shock acuti che possono essere superati. Il rapporto viene pubblicato prima di un incontro ad alto livello a Dakar, in Senegal (26-27 gennaio) per preparare la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Acqua del 2026, che sarà co-ospitata dagli Emirati Arabi Uniti e dal Senegal dal 2 al 4 dicembre negli Emirati Arabi Uniti. Sebbene non tutti i bacini e i paesi siano in bancarotta idrica, afferma Madani, "un numero sufficiente di sistemi critici in tutto il mondo ha superato queste soglie. Questi sistemi sono interconnessi attraverso il commercio, le migrazioni, i feedback climatici e le dipendenze geopolitiche, quindi il panorama dei rischi globali è ora radicalmente alterato".

CONDIVIDI